

Patronato INCA CGIL

Tel 015 3599219 fax 015 22433 email: biella@inca.it

Ufficio vertenze e legale

Tel 015 3599220/1/2 fax 015 22433 - vertenze@cgilbi.org

Federconsumatori

Tel 015 3599237 fax 015 22433 - federconsumatori@cgilbi.org

Tel 015 355440 fax 015 2451700

Verblnova
Servizi Fiscali e Tributari

Notizie in
breve

Sul premio alla nascita l'Inps discrimina tra permessi di soggiorno brevi e lunghi

Risparmiare sui deboli è ormai un'abitudine

Ennesimo ricorso al Tar del Patronato Inca a cui si è già dato ragione per altre situazioni analoghe

L'Inps nega il premio alla nascita alle straniere sprovviste della "Carta" e l'Inca ha dato mandato ai propri legali per ricorrere al Tar, con il fine di impugnare la circolare dell'Istituto previdenziale n. 39, laddove l'Ente prevede l'esclusione dal beneficio per le straniere regolarmente presenti nel nostro Paese, titolari di permessi di soggiorno diversi da quelli per lungo soggiornanti.

"La norma contenuta nella legge di Bilancio 2017 è chiara e limpida - spiega l'Inca in un comunicato - dal 1° gennaio 2017,

alle madri che al settimo mese presentano domanda all'Inps, è concesso un assegno di natalità un tantum di 800 euro. Punto. E non c'è altro".

"Ancora una volta - denuncia il Patronato della Cgil - assistiamo all'ennesimo colpo portato a termine dall'Istituto che, come afflitto da delirio di onnipotenza, arriva a stravolgere una norma imponendo paletti e vincoli, tali da trasformarla in una corsa ad ostacoli per chi non è cittadino italiano".

"L'Inps, nella circolare applicativa che, peraltro,



avrebbe dovuto sanare anche l'assenza di procedure per presentare la domanda - osserva l'Inca -, non si

accontenta di interpretare in modo restrittivo, come sua colpevole consuetudine, le leggi dello Stato, ma arriva

addirittura a stravolgerne il senso e le finalità con vincoli che non sono stati originariamente posti dal legislatore".

Già su bonus bebè, assegno sociale, invalidità civile, indennità di accompagnamento è stato chiarito che sulle prestazioni assistenziali non si possono porre vincoli legati alla durata del permesso di soggiorno. Invece l'Inps, con una costanza degna di cause più nobili, ci riprova sempre e a danno dei soggetti più deboli.

"Per l'Istituto, che vive in un mondo parallelo di 'apartheid dei diritti' - denuncia

Inca -, chi ha una nazionalità differente da quella italiana deve essere sempre penalizzato, rendendo sempre più complicate le procedure di accesso alle prestazioni di welfare, fino a stravolgere le leggi dello Stato in cui crediamo e viviamo". Come sempre ci saremo noi a contrastare queste prepotenze.



Finora nessun utilizzo del Fondo integrazione salariale

La Cgil nazionale, partendo dall'analisi dei dati forniti dall'Inps in merito alle attività del Fondo d'integrazione salariale, rileva una pericolosa situazione di stallo che grava pesantemente su lavoratori e imprese. Il Fondo è stato istituito da quasi un anno e doveva garantire un sostegno al reddito per i lavoratori delle imprese in crisi che non godono della disciplina della cassa integrazione ordinaria e straordinaria.

L'Ufficio Mercato del lavoro della Cgil registra in proposito una pesante situazione di paralisi per cui sono 74.313 i lavoratori senza stipendio, né ammortizzato-

ri, che avrebbero diritto alle erogazioni del Fondo ma, ad oggi, non hanno ricevuto alcun beneficio.

La Cgil rileva inoltre che "su 9,5 milioni di ore richieste, poco più di 1 milione sono state autorizzate, vale a dire meno dell'11%. In sei regioni nessuna delle pratiche presentate dalle aziende all'Inps è stata ancora accolta.

In Abruzzo, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Molise, Sardegna e Umbria le ore autorizzate sono pari a zero".

E' del tutto inaccettabile che si ignorino molteplici provvedimenti, circolari e indicazioni per cui, anche

in presenza di misure inadeguate, le stesse non vengono poi prese in considerazione. Si conferma drammaticamente come i gli ultimi governi abbiano sottovalutato tempi e portata della crisi e all'ottimismo su una sbandierata ripresa, segua una condizione di assoluta continuità della stasi. Per questo negli ultimi incontri il sindacato ha riproposto il problema che, in generale, è quello di rivedere tutte le misure che hanno ridotto tempi e portata degli ammortizzatori sociali e, da subito, mettere in esecuzione quanto già previsto, a partire dal Fondo di integrazione salariale.

"Ancora tagli al welfare: dopo quelli alla sanità per 422 milioni di euro, ora la mazzata per oltre 200 milioni sul Fondo per le Politiche Sociali e per la Non Autosufficienza.

"Tutto ciò non basta. Sono tagliati anche i fondi per i libri di testo, per il sostegno agli inquilini poveri, per l'edilizia sanitaria e scolastica.

"Si tratta di scelte con cui il Governo sembra rassegnarsi al disagio sociale". Questa la denuncia lanciata in una nota unitaria dai segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil Rossana Dettori, Maurizio Bernava e Silvana Roseto.

Cgil, Cisl e Uil si mobilitano in difesa del welfare

"L'Intesa tra Governo e Regioni del 23 febbraio scorso - spiegano - in attuazione della legge di bilancio riduce di 485 milioni i trasferimenti complessivi alle Regioni.

"Almeno la metà dei tagli decisi - sottolineano i segretari confederali - colpisce le persone disabili, gli anziani non autosufficienti, i bambini poveri, ma anche le risorse per l'edilizia scolastica e sanitaria sono toccate".

Per i dirigenti sindacali "queste politiche sono sbagliate e inopportune, e non solo feriscono le persone più vulnerabili, negando diritti e inclusione sociale, ma paralizzano il nostro

Paese. È puro autolesionismo - sostengono - tagliare la spesa per le politiche sociali e sanitarie anziché utilizzarla come un formidabile investimento per creare sviluppo, innovazione e buona occupazione".

"Per questo, come annunciato nei giorni scorsi - ricordano in conclusione Dettori, Bernava e Roseto - Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di dare il via ad una campagna di mobilitazione per il rilancio del welfare sociale e sanitario a garanzia dei diritti delle persone e a sostegno di un nuovo sviluppo per il nostro Paese".

Parte dunque una nuova campagna per il welfare.

I granelli di sabbia che descrivono il mare

Qualche granello di sabbia talvolta ci consente di descrivere il mare. È il caso della trattenuta ex Onpi (Opera nazionale pensionati italiani) presente su tutte le pensioni che andiamo a percepire. La trattenuta, pari a un centesimo (corrisponde alle vecchie 20 lire), era destinato al sostegno delle Case di Riposo. L'Ente è stato soppresso nel lonta-

no 1978 ma la trattenuta, come spesso avviene nel nostro Paese, è rimasta. Trasferita alle Regioni con criteri di utilizzo analoghi, a partire dagli anni novanta è scomparsa da qualsivoglia bilancio regionale.

Tuttavia i pensionati continuano a pagarla. E' solo un centesimo che, però, si totalizza in 3 milioni (di euro e non di lire); perché

le briciole, se abbinate a grandi masse, si trasformano in pesanti quantità e il granello di sabbia, come si diceva, comincia a contenere il mare. Proteste, interrogazioni e quant'altro non hanno trovato riscontro nell'Inps e nello Stato. Per cui il centesimo ex Onpi contribuisce semplicemente a far cassa. La tassa fantasma Ex Onpi

rientra in una gamma vasta e fantasiosa di gabelle di Stato. Basti pensare alla benzina con le accise che partono dalla guerra in Abissinia, incrociano il disastro del Vajon, transitano per alluvioni e terremoti, toccano le nostre missioni militari all'estero, si aggiungono all'imposta vera e propria e, ciliegina sulla torta, vengono caricate del-

l'Iva (la tassa sulla tassa). In sostanza il costo reale della benzina tra prodotto grezzo, raffinazione e trasporto è attorno al 30% di quello che paghiamo per ogni litro di carburante!

Come se tutto ciò non bastasse occorre aggiungere una stima, probabilmente in difetto, di 10 miliardi che lo Stato recupera dal gioco, prendendoci poi per i fon-

delli con la pubblicità ministeriale anti ludopatia.

Noi pensiamo erroneamente di pagare tanto, anzi troppo, calcolando il peso dell'Irfp in busta paga e sulle pensioni. Sbagliato! Paghiamo molto di più in un Paese dove bisogna compensare i tanti che pagano poco o nulla.

Che dire se non "piove Governo ladro!".